



IL Resto

“...quello che gli altri non dicono”

“Un'idea che non trova posto a sedere è capace di fare la rivoluzione”

(Leo Longanesi -1905/1957)



Anno 5 n. 32
Sabato 15 Settembre 2007

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione
via Gattini,22 - MATERA

Telefono 331.6504360
e.mail : ilresto@jumpy.it

€ 0,90



ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini,32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante,101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.
via Ridola,39 - MATERA
tel. 0835 314652

<< LUCANI, IO VI ESORTO ALLA MOBILITAZIONE >>

“Il 21 settembre 1943 □

riscatto di una popolazione da secoli abbandonata e mortificata, che non sapeva alzare una voce di presenza o di protesta” (Vito Sebastiani)

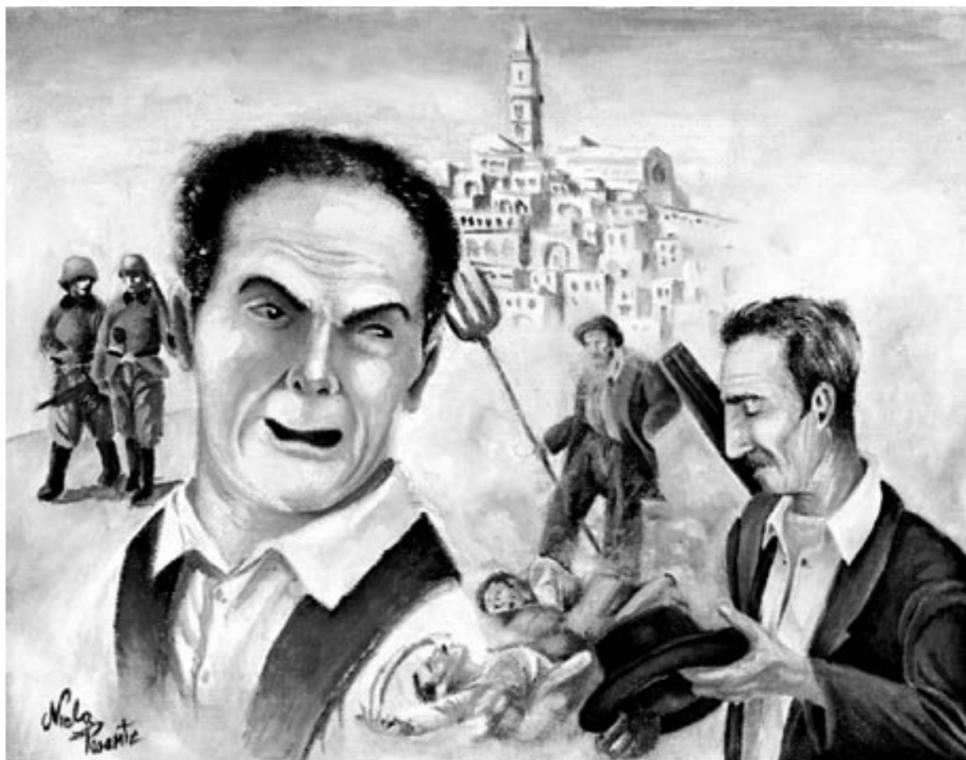
EDITORIALE

di Nino Grilli

La rassegnazione

Si potrebbero utilizzare più modi per definire la rassegnazione. Di certo è che trattasi di un vero male dei nostri tempi. Di certo appartiene al tempo in cui viviamo ed alle responsabilità che ognuno di noi intende assumersi. Sono scelte che altro non fanno che disegnare la nostra realtà. Molto dipende dalle nostre risorse personali. Se non intendiamo dar loro credito tendiamo sempre più ad assumere atteggiamenti che ci portano alla rassegnazione. Ed è così che cadiamo in una situazione di biasimo. Che non riusciamo più a controllare. Che ci induce ad un sentimento che sa di autocondanna. Un vero punto morto del nostro intimo inconscio. Scatta così dentro di noi la convinzione di non poter far nulla per cambiare le cose. Ci sentiamo contratti ed incapaci di far ricorso alle nostre indubbie energie. Ci sembra impossibile di poter superare questo scoglio. E si cade nella rassegnazione! È la classica maniera autolezionista che provoca quella tendenza naturale a proiettare le responsabilità su altre persone o persino sul mondo in generale. Come se noi stessi fossimo ben altra cosa rispetto ai cosiddetti “altri”. Non appartenessimo anche noi a questo cosiddetto “mondo”. Spetta però sempre a noi stessi la scelta. Tra la responsabilità e la rassegnazione. Tra sentire sulla nostra pelle il peso della responsabilità o la vacua e conveniente leggerezza della rassegnazione. Di questi tempi sembra sempre più che a prevalere sia la rassegnazione. La voglia matta di non sentirsi responsabile. Di non affrontare le situazioni per non sentirsi responsabili.

Incapaci di rispondere alla responsabilità. Di rispondere cioè con la propria libertà di decidere. Restando succubi a comportamenti che ci aggrediscono e ci limitano ogni volontà di reazione. Eppure in questo nostro pazzo rassegnato mondo non sono mancati i modelli di una assoluta responsabilità. Giudicati maestri di vita. Che hanno saputo affrontare il rischio di assumersi delle responsabilità. Che hanno combattuto contro il male che ispira coloro che prediligono affidarsi al malaffare, all'ipocrisia, alla esuberante superbia, al travisamento dei fatti finalizzati a danneggiare il prossimo suo, al confidare in alcune lobby organizzate per perseguire scopi insulsi. Manca però quel senso di responsabilità che ci suggerisce il desiderio di imitarli. Eppure diventare responsabili, combattere la rassegnazione vuole anche dire avere il potere della consapevolezza e della libertà di opinione e di espressione. Si potrebbe evitare in tal modo di scaricare all'esterno le responsabilità, limitando così la nostra capacità di scegliere, invece, la libertà. Noi non amiamo vestirci ancora una volta da moralisti a tutti i costi, ma con la nostra maniera di fare informazione. Se saremo capaci di aprirci, di cercare le risposte, di rafforzare il nostro senso di responsabilità potremo dare un piccolo contributo al desiderio di suggerire un modo per diventare padroni della nostra stessa sensibilità, di creare o di modificare in qualche modo anche questa penosa realtà rappresentata dalla rassegnazione. La rassegnazione-io credo- è, in fin dei conti, come una piccola parte di noi che muore!



di Luigi Mazzoccoli

Fra qualche giorno ne correrà il 64° anniversario, in realtà sembra che siano trascorsi dei secoli. Il 21 settembre 1943 è stato forse il giorno più tragico e allo stesso tempo più glorioso nella storia di Matera, ma sembra non aver lasciato traccia nella coscienza collettiva di questa città. Eppure c'è un uomo che da sempre si batte perché il ricordo di quegli eventi alberghi ogni giorno nel cuore e nell'animo di tutti noi materani come fulgido esempio di spirito di libertà, senso civico e amore per la propria terra... Vito Sebastiani, allora appena dodicenne, visse in prima persona quella giornata da tregenda, splendidamente raccontata poi in “Voglia di riscatto”, pubblicato nel 2003 e di recen-

te inviato dalla Deputazione di Storia Patria per la Lucania all'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica. Ogni anno, al cadere della ricorrenza, il buon Vito si augura di ricevere la tanto attesa notizia: chissà, magari tra la stucchevole retorica dei discorsi ufficiali, sarà annunciato il conferimento alla città della Medaglia d'oro al Merito Civile...anche quest'anno, purtroppo, la sua speranza andrà delusa. Come è noto, Matera fu insignita il 1 settembre 1966 della Medaglia d'argento al Valor Militare, con una motivazione che però esalta essenzialmente l'impegno dei civili: “I cittadini materani, sorretti da ardente amor di Patria - vi si legge infatti - con coraggio e ardimento costrinsero l'avversario, con l'aiuto di elementi militari, ad abbandonare

la città prima dell'arrivo delle truppe alleate”. Ma la matrice popolare di quella rivolta era stata riconosciuta sin dall'anno successivo: il 21 settembre 1944 infatti, all'ingresso del palazzo della Prefettura veniva apposta una targa con una significativa iscrizione: “Nel tragico giorno del 21 settembre 1942, mentre i tedeschi compivano orrenda strage, il popolo materano, sorto in armi, cacciava il feroce nemico e con il sacrificio dei suoi animosi figli, si ridonava la libertà. Monito agli oppressori, incitamento agli oppressi”. Lo spunto era stato dato dalla relazione completa e precisa compilata il 29 settembre 1943 dal Tenente colonnello Rocco Sanseverino, ispettore della Protezione Aerea, che si era avvalso di nu-

CONTINUA A PAG 2 >>

SOMMARIO

LA STORIA

Il 21 settembre 1943 è stato forse il giorno più tragico e più glorioso

di Luigi Mazzoccoli pagina 1 e 2

POLITICA

Ma cos'è sto pensiero unico ?

di Francesco Vespe pagina 2

CORTE EUROPEA

la Corte dice che in un processo gli imputati e l'accusa devono combattere “ad armi pari”.

di Bianca Novelli pagina 4

IL RE COMUNISTA

Il “genio dei Carpazi”, Nicolae Ceausescu che governò la Romania

di Pasquale La Briola pagina 6

CULTURA

I grandi immortali della letteratura.

di Luciana Liuzzi pagina 7

interior designers
ARREDANDO

MATERA

via Ugo La Malfa,12
tel. 0835 332944

ALTAMURA

via Gravina, 240
tel. 080 3144034

Più di 1000 mq di esposizione

Caffetteria Di Simine



Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

>> SEQUE DA PAG 1

merose testimonianze dirette: "La popolazione si preparava clandestinamente alla rivolta", aveva dichiarato il Questore, dott. Ettore Lonigro; "animosi giovani fecero capo alla caserma dei Carabinieri per sollecitare la consegna delle armi al fine di fronteggiare eventuali azioni di molestia da parte dei tedeschi in ritirata", sosteneva invece Vincenzo Bruni, uno di quei "animosi giovani". Persino nel rapporto del S.I.B. inglese (Special Investigation

È DI NUOVO 21 SETTEMBRE...MA NON C'È ANCORA LA MADEGLIA D'ORO

Branch), presente a Matera sin dal novembre 1943, si legge che "il giorno 21 settembre scoppiò una battaglia tra i soldati tedeschi e gli abitanti di Matera...". A nulla sono valsi anche gli importanti contributi di numerosi intellettuali locali e nazionali: tra tutti il professor Francesco Paolo Nitti, allora sottotenente della Sottozona, animatore delle rivolte materane ed anche il principale storico della vicenda, raccontata in diverse pubblicazioni; e poi l'abate Marcello Morelli che, nella sua "Storia di Matera", narra la rivolta, concludendo: "...tutti hanno taciuto tranne i cittadini"; lo stesso Carlo Levi, ricordando l'avvenimento e i personaggi coinvolti, scriveva: "La notte dopo quelle tre ore di tensione e di coraggio popolare, passò nell'ansia, le orecchie tese ai rumori lontani. Molti si rifugiarono nelle grot-

te antichissime della Gravina. La gente del Piano, di Matera alta, dormì una volta tanto, per la prima volta nella storia, nelle grotte dei contadini accanto agli animali, agli asini e alle capre". Tutto inutile. Le reiterate e sacrosante richieste di conferimento della Medaglia d'oro al Merito Civile sono state tutte respinte dal competente Ministero con sorprendente valutazione: "La lotta fu essenzialmente militare, poca cosa fu quella popolare". In occasione della ricorrenza dello scorso anno però, l'allora Prefetto, la dottoressa Garufi, nell'informare di aver inviato alla competente commissione del Ministero dell'Interno una nuova richiesta, sosteneva che "per portarla avanti occorre, comunque, che la comunità materana, in tutte le sue componenti, si adoperi". Non è azzardato ravvisare in quelle parole un

severo monito alle istituzioni locali, che in tutto questo tempo hanno rivelato un'odiosa indifferenza verso la questione. Gli eroici protagonisti di quella giornata meriterebbero infatti di essere ricordati con un monumento ben più grande e dignitoso dell'attuale cippo, con tutti i loro nomi incisi a grandi lettere; è inspiegabile poi la mancanza di una targa commemorativa sulla facciata dell'ex edificio della Società Elettrica in Via Lucana, che ricordi l'infame eccidio lì verificatosi. Eppure, stando all'articolo 1 dello Statuto Comunale, promulgato dalla precedente Amministrazione, "Matera riconosce il valore dell'insurrezione popolare del 21 settembre 1943 come elemento fondante della sua storia più recente e dell'identità democratica e antifascista". Inspiegabile poi la pressoché totale mancanza di

attività divulgativa nelle scuole, in cui il racconto e l'analisi di quei fatti dovrebbero avere invece assoluta priorità. Perché poi non pensare, in una città che spesso presta il suo volto a realtà lontane, alla realizzazione invece di un film che finalmente la racconti, rappresentandola in un giorno i cui avvenimenti reali costituiscono una perfetta sceneggiatura! "Un atto di amore verso la propria città", così il Sindaco Nicola Buccico salutava qualche giorno fa i ragazzi del gruppo scout Agesci Matera 2, che nei mesi scorsi hanno attuato una serie di iniziative per onorare e perpetuare nel tempo

la memoria di quei nostri eroici concittadini. Sì, un grande atto d'amore, che ci scalda il cuore: quei ragazzi contribuiranno a costruire il futuro di questa città, e proprio per questo ne onorano il passato...la storia! Chissà che anche grazie a loro Matera non viva un altro 21 Settembre, o meglio, riscopra lo spirito che pervase quel giorno i nostri concittadini...amore per la propria città, spirito di libertà, senso civico...sarà giunto finalmente il momento?

Verso un dove oscuro

di Giovanni Di Lena

Non ci avvisa il sole quando, con i suoi raggi infuocati, conquista i nostri corpi abbandonati e gusta, appassionato, le nostre procaci nudità. Di prodigi spaziali consumati, a malapena curiamo le ferite in mille occasioni rubate. Scontiamo la condanna di un'idealità sbagliata perseguita a sproposito da irriducibili pifferai

...Compagni, cervelli all'ammasso!

di Emanuele Grilli

Nel Novembre 1947 lo scrittore Guareschi pubblicò un libro intitolato "L'Italia provvisoria" che tutt'ora risulta essere in commercio per i tipi della Rizzoli. Parla di una Italia che alzava lo sguardo dalle macerie della guerra per affrontare un futuro minaccioso. Scegliere tra Repubblica e Monarchia ed inaugurare nuove stagioni di fatiche economiche, con i nipoti dei comunisti al governo e alla Presidenza della Repubblica. Con l'idea che oggi si ride di questa Italia provvisoria, ma domani ce ne vergogneremo fino a quando avremo ritrovato la nostra dignità di uomini civili e solo allora sarà la pace. Pecchiamo di troppa fiducia! Se la pace è questa, cioè un tempo in cui i fatti positi-

vi sovrastano per numero e qualità quelli negativi fino ad eliderli con una sana pubblica vergogna, in tal caso neppure sessant'anni dopo siamo arrivati al domani. Se la pace è un'epoca in cui ci si vergogna delle nefandezze e si volta pagina, quella pagina è ancora lì da voltare, imbrattata di bruttezza vecchia e nuova. I nostri caporioni continuano ad infilarsi in ogni discorso di rilancio e rinnovamento, diffondono sorrisi in tivù, convegni e conferenze mostrando i loro denti finti, come gli intenti traditi dai loro sguardi e distribuiscono principi di falsa democrazia per un popolo da sempre apatico ed apparentemente succube di questa dittatura politica trasversale che tuttavia continua a tutelare soltanto interessi di parte. Che nulla hanno a che fare con i principi nobili di riferimento della politica, che invece dovrebbero perseguire

fini destinati al bene collettivo. Troppi i provvedimenti di dubbia legittimità e scarsa trasparenza. Poche le risposte date da chi doveva avere l'onere di fare chiarezza per tutelare il buon andamento amministrativo. Si propongono anonime "riflessioni", su fallimenti industriali che annacquano le singole responsabilità. Discorsi fatti di ottimismo a muso duro. Che cedono il passo alla pavida realtà. Che ti opprimono come il grigio della guerra, ti stordisce e ti sfianca la mente. Il rispettoso popolo Lucano è, hoimè, affetto da una pesante pigrizia mentale. Sembra quasi non abbia più voglia di pensare o preferisce trovare già tutto pensato. Alzarsi la mattina e leggere sul giornale quello che la direzione centrale del partito democratico ha pensato per lui. Il segreto di un capo popolo non è quello di fare lunghi e serrati ragiona-

menti alla massa. Se volete avere successo in Basilicata inventate uno slogan. Una cosettina estrosa, corta e facile da ricordare. Ed è una cosa che non obbliga a pensare: <<tu dormi e il tuo partito pensa>> oppure <<Compagni, cervelli all'ammasso!>>. Lo slogan è la chiave che apre tutte le serrature e chiude tutte le bocche. Questo è il mio parere personale. Altrimenti se così non fosse vorrei esortare ad una grande mobilitazione. Bene ha fatto il fratello di Elisa Claps, Gildo che in occasione del 14° anniversario della scomparsa di sua sorella ha preferito non fare nessuna commemorazione per evitare discorsi retorici. Siamo ubriachi di retorica, soltanto di frasi fatte, di aggettivi altisonanti, di fedi inconcuse, di dogmi politici, di imprescindibili destini. Nessuno vuole spezzare la spirale della retorica che ci avvolge ancora. E allora comincia-

mo noi con il distruggere la parte peggiore. Liberiamoci di quella parte migliore che è in agguato dentro ciascuno di noi e aspetta uno squillo di tromba, un inno, uno sventolar di bandiera per levarsi la giacca, rimbocarsi le maniche e fare la nuova storia della Basilicata. Il popolo Lucano è stanco del sistema. E' una regione che vuole tornare ad essere coraggiosa. Che vuole costruire sul serio il proprio futuro, e per riuscirci esige che chi ha distrutto e chi ha devastato riconoscano insieme, le macerie come cosa propria e da qui si edificino riutilizzando magari gli stessi spezzoni per erigere nuove case e nuove piazze. Ciascuno per la sua parte. Bisognerebbe dirigersi non più verso i soliti noti ma cominciare a considerare gli eccezionali ignoti. Ci saranno pure dei giovani, e anche meno giovani, capaci di volare alto, di impegnarsi per

il bene comune, di non immiserirsi in giochi di bottega. C'è una intera generazione che non è stata mai invitata a occuparsi di politica. Per indifferenza dei giovani e per scarsa sensibilità di chi avrebbe dovuto inserirli? E' il caso di "pescarli" questi giovani e "lanciarli". Quanto meno saranno portatori di idee fresche e di nuovi metodi. Lanciare i giovani nell'agone politico non significa mandarli allo sbaraglio; significa dare loro spazio e opportunità al fianco di persone preparate ed affidabili, rimaste magari in ombra. "Talvolta l'onestà e la discrezione diventano un impedimento per l'attività politica". Non ho più voglia di guardare in faccia chi, sorridendo e scuotendo il capo mi dice: "ma quanto siate fessi". Proprio così, signori. Le materie prime non ci mancano ma la più importante non è l'acqua o il petrolio; è il cervello.

PERCHE' LIBERARSI DALLA POLITICA DEL "PENSIERO UNICO"

di Francesco Vespe

In un articolo precedente abbiamo parlato del nuovo Partito Democratico. Che, se vuole essere realmente innovativo e dirompente, dovrà prendere le distanze dal "Pensiero Unico". Si ma cos'è sto pensiero unico? Si è iniziato a parlare di pensiero unico con la fine della guerra fredda; quando cioè sul campo rimase solo la dottrina neo-liberista e capitalista. La colonna portante del pensiero unico è la concezione materialistica della storia. Le dottrine liberista e quella comunista, pur se diametralmente diverse, si basano proprio su questo principio ermeneutico della storia. Il materialismo storico è per il comunismo "la struttura" che spiega e muove la storia. Ma è sempre il materialismo storico che fa dire

a Friedmann -economista iper-liberista- che la politica è ancillare e marginale rispetto ai meccanismi economici ritenuti unici in grado di ri-equilibrare i processi di globalizzazione oggi. Al contrario nel coro di questo ultimo secolo dottrine "immaterialistiche" o addirittura "irrazionali" hanno sempre smentito, a volte tragicamente, la regola aurea del materialismo storico. Dottrine che si credeva di dominare con il ricatto economico; spesso sottovalutate o banalizzate, hanno poi assestato colpi di coda terribili. Mi riferisco per esempio al Fascismo ed al Nazismo. In una delle sue tinte lucide analisi Del Noce spiegò che l'affermazione di questi regimi avvenne perché i loro leader capirono che sentimenti di appartenenza alla patria o ad una razza erano richiami di gran lunga più suggestivi e dominanti della lotta di classe. Ed

ancora: contro il pensiero unico si levò l'azione del mahatma Gandhi che seppe trasformare la tradizione spirituale non violenta del suo grande paese in diga politica oppositrice al dominio britannico e, più in generale, al pensiero unico occidentale. I samurai giapponesi facevano Harakiri negli anni 70 perché ritenevano insopportabile l'Occidentalizzazione del loro paese. I Bonzi Buddisti per lo stesso motivo si davano fuoco nelle piazze! Madre Teresa di Calcutta "scandalosamente" senza fare calcoli o indugiando in opportunismi ha dedicato e "gettato" la sua vita a servire gli "ultimi" fra gli ultimi! Giovanni Paolo II è stato un altro gigante che ha sbarrato la strada al pensiero unico ed alle sue tragiche deviazioni ponendo al centro la terribile emergenza della povertà nel mondo e facendo della sua malattia un simbolo potente della

spiritualità cristiana. Oggi contro il "pensiero unico" si scagliano i kamikaze islamici che stanno seminando terrore e morte nel nostro come nel loro mondo. Questi segnali, a volte più che inquietanti, a volte meravigliosi, sembrano non essere adeguatamente colti ed interpretati dalla cultura occidentale; ma soprattutto quella europea. Se il pensiero unico riduce tutto a ragioni "economiche"; crede, sbagliando fragorosamente, che ogni cosa abbia un suo "prezzo". Così si è creduto, sbagliando fragorosamente, che alla fine la guerra totale di Bin Laden potesse essere stoppata pagando un prezzo. Così l'Europa crede che per salvaguardare il suo "business" e la crescita del suo PIL, nascondendosi dietro la fuorviante dottrina del "relativismo etico", sia utile indulgere nei confronti di certo mondo islamico che nemmeno tanto "silenzio-

samente" sta minando alle radici tolleranza, libertà e laicità che sono i pilastri eretti negli ultimi millenni sul quale la nostra civiltà ha faticosamente e non con poca sofferenza costruito la sua convivenza civile. Si comprende così come risposte informate al materialismo storico sono tragicamente inadeguate; così come lo furono quelle date per fronteggiare l'irruenza e la protervia di Hitler nel 1938. Occorre invece costruire dottrine politiche nuove che superino le inadeguatezze sempre più pesanti del pensiero unico e che scongiurino il conflitto di culture verso il quale ci stiamo ormai pericolosamente incamminando. Gorbacev scriveva da Comunista e da capo del PCUS: "che, quando i valori supremi dell'uomo sono in questione, la lotta di classe non è più criterio sufficiente per comprendere la storia e per modificarla". Occorre invece punta-

re sulla capacità di dialogare con il mondo non solo sul piano dei bisogni ed interessi materiali ma puntando ad interloquire "con la sua sconfinata riserva dello spirito in essa presente" a dirla con Padre Balducci. Abbiamo a che fare con uomini, persone non con mercanti e merci! E' proprio su questo piano che si stanno basando le uniche, sporadiche, autentiche forme di dialogo fra le diverse culture. E' questa la frontiera sul quale le forze "realmente riformiste" dell'occidente debbono sapersi attestare. Per l'affermazione di questo "nuovo sistema" piace pensare che un nuovo partito debba applicarsi. Questo è il contributo che l'Italia può dare all'Europa. E' questo da sempre il fronte sul quale la dottrina sociale della Chiesa si cimenta. Non si tratta di "clericalizzare" la politica italiana ed europea "chi crede ciò è solo vecchio!"



CF PROFUMERIE CIRROTTOLA
www.cirrottola.com

ABBI CURA DI NOI!

CROCE BLU
Centro Veterinario - Pronto Soccorso h24 - Toelettatura

Dott. Giampaolo Carucci
via della Croce 29/31 - Matera
tel. 0835. 262584
cell. 334 8662918

TIME OUT
Abbigliamento e Articoli Sportivi

Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075

Oltre La Polis

UN MAGISTRATO PERSEGUIATO (IN ODIUM FIDEI?)

di Nicola Piccenna

La storia potrebbe anche passare come ordinaria amministrazione, secondo l'accezione che il termine ordinario assume in questi tempi tragici. Ma un particolare, forse, la rende unica e degna di un'attenzione speciale. Un magistrato noto per la sua correttezza, impegnato con una esperienza professionale di alta responsabilità e unanimemente riconosciuto come figura di riferimento morale. All'improvviso trascinato in una vicenda penale gravissima, con ipotesi di reato infamanti e, vieppiù, da altri colleghi magistrati. Nulla di nuovo, neanche di particolare scandalo. Non sono poche le persone probe trascinate finanche in carcere e poi riabilitate con un sommesso "scusi ci siamo sbagliati". Spesso neanche quello. E dall'ingiustizia patita non è insolito che si possa arrivare ad una situazione di prostrazione da cui non si viene più fuori, nonostante si conservi la vita (a volte). In questa storia, per ora, ci permetteremo di non riportare nomi e dati che consentano di risalire ai fatti ed alle persone totalmente reali di cui raccontiamo. Non si tratta di prudenza, né di timore. È solo il rispetto per i discreti protagonisti (vittime) e per le loro famiglie che hanno più volte manifestato l'indole alla riservatezza piuttosto che ad ogni altra manifestazione dei propri sentimenti. Non essendo riusciti a contattarli, lasceremo che sia solo il racconto in sé a suscitare i sentimenti di ripulsa verso i carnefici e solidarietà per le vittime che la storia ha suscitato fra noi della redazione. Poi, eventualmente, si vedrà. Benedetto era un magistrato in piena carriera. Aveva già trattato centinaia di indagini e pensava al futuro, probabilmente, con una certa serenità inquieta. Non riusciva a rassegnarsi al male che ogni giorno gli si faceva incontro attraverso una quantità di delitti più o meno gravi su cui era chiamato ad indagare. Era cattolico, fervente ma non "bizzoso". Di quelli che odiano il male ma amano i peccatori. Sono una "razza" speciale, diceva Peguy. Non hanno bisogno di ostentare santini ed i rosari li recitano senza il vezzo di mostrare la "coroncina". Non sono adusi alle citazioni di santi o del Vangelo, ma spesso le ripetono a se stessi quando devono affrontare una prova impegnativa. Ma quando ti guardano, è come se ti conoscessero meglio di tua madre e tuo padre. Così era capitato ad un "suo" uditor giudiziario. Lui che era (o credeva di essere) ateo, che mai avrebbe pensato di soffermarsi a ragionare se non su quanto era immediatamente tangibile al tatto e raggiungibile dalla sua mente acuta. Ancor più rafforzato dal possesso degli strumenti del Diritto e dall'imminente esercizio del potere di giudizio. Francesco, così si chiamava, era stato colpito subito. Metri e metri di diffidenza e pienezza di sé non gli erano serviti a difenderlo da quell'uomo buono che senza chiedergli nulla ne ottenne tutto. L'aveva conosciuto nella solita bolgia degli uffici giudiziari. La Procura era un luogo paradossale. Il primo baluardo a difesa dell'Ordine costituito, delle Leggi e dello Stato era in preda ad un grande disordine interno, quasi un presagio implicito di quello che sarebbe accaduto dopo pochi mesi. Le pratiche: denunce, informative, verbali arrivavano a cariole. Alcune erano liti di vicini per qualche guaio di troppo di cagnolini mignon, altre delitti efferati e scabrose vicende umane prima ancora che giudiziarie. C'era la prima necessità di distinguere le prime dalle seconde, onde procedere con le opportune priorità. Benedetto esaminava tutto e poi divideva in due pile ordinate e subito si immergeva nel

lavoro. Non l'avevano mai visto, nessuno l'aveva mai sorpreso ma, come avrebbe confessato in un momento di particolare solitudine, alcune volte piangeva. Senza lacrime né singhiozzi, solo dentro l'anima, di un pianto disperato che offriva per quei disgraziati senzadio che doveva arrestare e accusare di tremende nefandezze. A Cesare quel che è di Cesare, ripeteva fra sé e sé. Comprensibile che si dovesse risarcire la violazione con la giusta punizione. Delitto e pena, i piatti della bilancia di Minerva che dovevano essere perfettamente in equilibrio. Già questo sembrava un compito improbo. A Dio quel che è di Dio. Chi avrebbe potuto mettere in equilibrio quell'altra bilancia? Pregare bisogna, pregare e perdonare. Rimetti a noi come noi rimettiamo ai nostri debitori. Sì, questa prospettiva gli era familiare. Procedeva così nella sua "giornata" tipo. Francesco ne seguiva le mosse, le decisioni e gli atti. Dapprima credeva di essere colpito dal rigore e dalla sobrietà del suo "capo". E certamente non si può dire che Benedetto lasciasse spazio a trascuratezze o superficialità di sorta. La svolta, come sempre, giunse inattesa. Alcuni magistrati che lavoravano sotto il loro stesso tetto l'avevano denunciato. Sostenevano che Benedetto aveva favorito un suo amico. Improvvisamente, nel senso più letterale del termine, Benedetto fu schiacciato dalla croce e avviato alla salita del Golgota. Francesco non ragionava proprio in questi termini, ma poi capì che solo questi descrivevano compiutamente quello che accadeva. L'uomo che suscitava in tutti rispetto e deferenza, il magistrato che tutti riverivano ossequiosi, diventò un signor nessuno che era persino imbarazzante salutare. I denunciati erano stati ben attenti a ponderare l'accusa. Erano magistrati anche loro, conoscevano i tasti da toccare. Miciadiali! Il più importante, un quasi capo (che capo diventò in seguito ai tremendi fatti da lui stesso provocati) espose in più di sessanta pagine quanto si doveva. Poi gli altri, i visci di a cui bastarono 20, 30 al massimo 40 pagine di deposizioni. Non capiva, Francesco, perché. Sapeva che erano solo pretesti, che parlavano di ipotesi assurde. Sentiva Benedetto che lo rassicurava ad aver fiducia nella giustizia. Che tutto si sarebbe chiarito. Per la prima volta si chiese come potesse, Benedetto, non odiarli. Senza Dio, all'ingiustizia si può contrapporre solo la vendetta. E sembra anche giusto ed opportuno. L'odio era per Francesco un sentimento quasi pacificante, ma il rifiuto di Benedetto lo turbò. Cosa significava tutto questo. Perché gli capitava di sentirsi confuso, lui che era tanto sicuro di bastare a sé stesso? Il Tribunale aveva assolto Benedetto, ma nulla era tornato come prima. La prova era stata troppo pesante. Ormai era in cima al Golgota, gli restava poco tempo prima dell'eternità. Chiamò Francesco e gli consegnò la chiave che svelava un destino e ne concludeva un altro. Vedi Francesco, io prima di andarmene voglio dirti che li ho perdonati. Forse mi hanno odiato non perché ero d'impedimento alla carriera e nemmeno perché potessero ottenere illeciti vantaggi. Forse il motivo vero per cui mi hanno avversato e ingiuriato è perché odiano Cristo. Perché non sanno che la sete di potere e di denaro non conosce sazietà se non in Colui che disse la Samaritana. Forse, poi con un sussulto cambiò, certo il mio sacrificio serve per quanti non credono. Offro il mio sacrificio per quanti non credono. A qualcuno, quel sacrificio è servito eccome. Oggi Francesco è entrato nell'ordine del poverello d'Assisi e spesso prega quel suo amico santo, morto in odium fidei perché lui, proprio lui, si convertisse.

di Filippo De Lubac

Ripartiamo dai fatti, omicidi e delitti irrisolti

Gravi responsabilità. Ripartiamo, torniamo a condurre le nostre inchieste giornalistiche, riprendendo le fila di quelle che avevamo già affrontato e che, nostro malgrado, abbiamo dovuto accantonare. Costretti da un provvedimento di perquisizione e sequestro firmato dalla D.ssa Annunziata Cazzetta della Procura della Repubblica di Matera. Forse, vista l'assurdità dell'accusa, constatata l'inconsistenza dei gravi indizi di reato, accertata la condotta antigiuridica di magistrati che hanno intercettato coloro che indagavano sui loro stessi (presunti) reati procurando a se stessi un illecito vantaggio, forse per tutto questo abbiamo fatto bene ad insistere e spiegare le nostre posizioni e la situazione oggettiva. Quella che risulta da atti, fatti e documenti e non dalla semplice fantasia o, peggio, dal vittimismo di un illustre personaggio. Ma ci rendiamo conto che il danno maggiore, queste tristi e deprecabili vicende, l'hanno arrecato all'accertamento della verità che, ovviamente, viene onnubilato quando le voci libere smettono di informare. Così, riprendiamo e riassumiamo alcune delle più attuali inchieste su cui abbiamo lavorato nell'ultimo anno e su cui lavoreremo con maggior lena nell'immediato futuro.

Omicidio Luca Orioli e Marirosa Andreotta (23 marzo 1988)

Delitto particolarmente violento ed efferato. Dai dati in fascicolo emerge la volontà di non ricercare i responsabili anzi, sono chiare le azioni poste in essere per depistare le indagini e archiviare il caso. Il PM (Dr. Vincenzo Autera oggi alla Corte d'Appello di Potenza) ignora le contraddizioni in cui cadde Walter Mazziotta (fornì alibi smentiti dai testimoni da lui stesso citati e cadde in numerose e palesi contraddizioni) e sembrò non accorgersi delle false perizie (peraltro evidentemente e macroscopicamente illogiche) che gli vennero presentate dai vari Consulenti Tecnici d'Ufficio. L'avv. Buccico (difensore della famiglia di Luca Orioli) non oppose alcuna contestazione all'operato degli inquirenti e dei requirenti. Di fatto (e formalmente) invitò i coniugi Orioli a "rassegnarsi, tanto nessuno e niente avrebbe restituito la vita a Luca". Quando il padre di Luca gli fece notare, quasi gridando, la gravità delle ammissioni presenti in una dichiarazione olografa (superficialità dell'accertamento delle cause di morte nel corso dell'ispezione cadaverica effettuata alla presenza del vice-pretore avv. Ferdinando Izzo - intervenuto in vece del PM Autera), Buccico rispose con voce ancora più alterata che, proseguendo su quella strada, avrebbero messo nei guai i citati professionisti. Successivamente i "professionisti" verranno denunciati dagli Orioli e l'avv. Buccico prenderà le difese proprio dell'avv. Izzo. Era (ed è) deontologicamente corretto che assumesse la difesa dell'avv. Izzo contro i suoi precedenti assistiti? Archiviazione doveva essere ed archiviazione fu. Alla prima "riapertura" delle indagini (1995-96) concorse il Capitano dei CC (oggi colonnello) Salvino Paternò che riprendendo gli atti dell'indagine si accorse delle numerose contraddizioni e acquisì importanti elementi. Immediatamente iniziò un'opera di delegittimazione dell'ufficiale da parte di esponenti della malavita locale (difesi dall'avv. Buccico, dall'avv. Labriola e da altri legali, tutti legati da rapporti di stima ed amicizia profonda verso l'avv. Emilio Nicola Buccico). Una serie di denunce (che si riveleranno tutte false sia in sede di Tribunale Penale che di Tribunale Penale Militare con completa assoluzione per Salvino Paternò) vennero presentate nella seconda metà degli anni 90 contro il capitano Paternò ed altri militari della Compagnia di Policoro. I denunciati, in giudizio, ammisero di non conoscere nemmeno i fatti da loro denunciati e dichiararono che si erano limitati a sottoscrivere i testi che gli avvocati avevano predisposto. (Nessun accertamento o ipotesi di reato venne sollevata

a carico dei legali). In una ormai famosa intercettazione ambientale, l'avv. Giuseppe (detto Nuccio) Labriola sollecitato dalle incalzanti domande del capitano Paternò e del Maresciallo Serio affermò che, certo, quello che stava succedendo (denunce querele contro i citati militari) dovevano pure aspettarselo poiché loro avevano osato attaccare Buccico e i suoi amici. Anche per queste vicende, nonostante il capitano Paternò avesse tentato di produrre l'audio cassetta durante la prima udienza del processo "Turrìs" (malavita fascia jonica. In cui era prevista la testimonianza di Teresa Biasini che durante le indagini preliminari aveva dichiarato di essersi "accompagnata" con avvocati, magistrati e professionisti in amplessi conditi da abbondante cocaina. In una fase terminale e confusa del dibattimento la signora Biasini si è astenuta dal confermare le ribadite dichiarazioni privandole di valenza giudiziaria. Nessuna inchiesta specifica ha definitivamente chiarito se e perché la signora Biasini avesse mentito, tanto che la stessa gode ancora dello status di "collaborante di giustizia"). L'appello, ad oltre un anno dalla sentenza che assolse i più condannando solo alcuni degli imputati a pene molto più lievi di quelle richieste dal PM (Dr. Vincenzo Montemurro - sottoposto ad una serie di procedimenti disciplinari presso CSM per incompatibilità ambientale con Dr. Giuseppe Galante - Procuratore Capo oggi lasciatosi decadere dal ruolo magistrati - e D.ssa Felicia Genovese - sostituto proc. DDA Potenza, oggi trasferita a Roma in seguito a procedimento disciplinare CSM su richiesta del ministro Mastella), è nelle mani del Dr. Vincenzo Autera (anche lui coinvolto nelle dichiarazioni della signora Biasini e, già detto, principale promotore della prima archiviazione omicidio ORIO-ANDREOTTA), ad oggi non ha ricevuto nessun impulso, né è stata fissata alcuna udienza (ovviamente?).

L'attentato omicidiario al senatore Decio Scardaccione

- ottobre 1988 - (durante il processo de-rubricato a lesioni gravi, mentre sparare diversi colpi di pistola alle gambe con la possibilità di recidere le arterie femorali comporta certamente il rischio di morte) si colloca (ipotesi accusatoria nel processo) nel quadro del ruolo ricoperto dal senatore quale presidente dell'ESAB (Ente di Sviluppo Agricolo della Basilicata - oggi ALSIA). Numerosi documenti e testimonianze dell'epoca, riferite durante il dibattimento, lasciano intravedere almeno tre gravi motivi di contrasto fra Scardaccione ed i sospetti mandanti dell'attentato: 1) Scardaccione scopre che il direttore dell'ESAB (Dr. Luigi Vitelli) che rappresenta l'Ente in seno al CdA della società Consyris (tra i soci la Ittica Valdagni e Zores - oltre ovviamente ESAB. Vice-presidente CdA Vincenzo Vitale) è anche personalmente legato alla società. Quindi è incompatibile con la carica nel CdA (sarà esautorato un mese dopo l'attentato). Infatti ai primi controlli circa l'operato del Vitelli, Scardaccione nota una complessa e impropria (a suo dire) attività deliberatoria tesa a favorire l'incasso di un finanziamento di circa 25 miliardi di lire da parte di Consyris (fondi pubblici). Il senatore si oppone decisamente e (secondo quanto sostiene l'accusa in dibattimento) questa è una delle cause dell'attentato; 2) Scardaccione si oppone alla cessione dei terreni ESAB alla Ittica Valdagni, socia di Consyris (sempre di Vincenzo Vitale. Si occupa di allevamento di pesce) per il progetto teso a realizzare uno stabilimento di inscatolamento del pesce allevato. La questione sarà risolta con un atto d'esproprio della Prefettura di Matera che sottrae i terreni all'Esab per destinarli alla Ittica Valdagni. La fabbrica di pesce in scatola non è mai stata realizzata, i terreni dovrebbero essere retrocessi all'Alsia poiché non utilizzati per il fine per cui erano stati espropriati. Ovviamente nessuno si è azzardato a chiederne la retrocessione; 3) Scardaccione si oppone al versamento di un miliardo e duecento milioni al "Salumificio di Tricarico", altra azienda pubblico-privata di cui Esab è so-

cia. Il presidente pretende che l'Ente operi in termini di valutazione e gestione oculata dei capitali, delle aziende e dei contributi pubblici che consente di utilizzare. Chiede troppo. E glielo fanno capire! Gli attentatori sono dei pasticciatori. Si fanno sorprendere mentre operano lo scambio dell'auto (Golf) con cui hanno effettuato l'attentato. Un carabiniere, appartato con la fidanzata nei pressi della Diga di San Giuliano si vede affiancare da una vettura con due persone a bordo che, con modi definiti dal militare "sospetti", gli pongono alcune domande. Egli nota (circostanza che riferirà in seguito in un esposto formale) che almeno uno dei due interlocutori è armato e formula alcune preoccupate domande che però non vedono altra risposta che il rapido dileguarsi dei suoi interlocutori. Nota anche alcune caratteristiche della vettura: Lancia Thema, colore grigio topo, targata MT 12 e non legge altro. Segnala il tutto alla centrale operativa del 113 che invia sul posto una pattuglia della stradale. La tempestività dell'intervento consente di arrestare, dopo un tentativo di fuga, uno dei supposti complici dell'attentato e risalire agli esecutori materiali. Verranno indagati e processati anche il proprietario dell'auto Mf 12, il Dr. Vitelli ed il signor Vitale. Tutti prosciolti. Infatti la testimonianza del Carabiniere viene considerata non attendibile in quanto: 1) La vettura non era di colore grigio topo bensì grigio scuro; 2) La difesa (avv. Buccico ed altri) non si spiegano perché ricorda le cifre 12 e non ricorda le successive 666, secondo la difesa più facili da ricordare. (È chiaro che il carabiniere ricorda solo ciò che ha visto e nel formato delle targhe automobilistiche dell'epoca le cifre dalla terza in poi si trovavano sulla seconda riga, cioè più in basso; quella più difficile da scorgere stando seduti in auto) e la Corte condivide tali improbabili perplessità ed assolve. Inutile dire che i terreni della Ittica Valdagni (espropriati per inscatolare il pesce) verranno conferiti alla Marinagri (per realizzare una città portuale con cospicui contributi pubblici) che opera nell'esclusivo interesse di soci privati. La società Consyris è stata dichiarata fallita il 29.10.2002. Il Salumificio di Tricarico qualche anno prima. Il sen. Decio Scardaccione aveva visto giusto, purtroppo per lui. Le vicende riepilogate si svolgono a partire dalla seconda metà degli anni 80 sino a tutt'oggi. Insieme con altre simili ancora in corso di preciso accertamento, mostrano una trama di rapporti molto fitta fra avvocati, magistrati, delinquenti comuni e un'area "grigia" dell'imprenditoria e della finanza locale (e non). Bisogna rilevare che alcuni pronunciamenti dei tribunali e delle procure di Basilicata sono chiaramente improntati al famoso "niente vidi". Come pure, non si può tacere dei documentati e strettissimi rapporti con un mondo "politico" che è entrato a pieno regime nelle attività di drenaggio di fondi pubblici a favore di pseudo-iniziativa industriali. È ciò che emerge dal procedimento "Toghe Lucane" tenuto dal Dr. Luigi De Magistris (sostituto procuratore a Catanzaro) in cui spiccano alcune figure apicali di riferimento di una associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari ed altri gravissimi reati contro il patrimonio: l'avv. Emilio Nicola Buccico (Senatore AN e sindaco di Matera, già membro del CSM) per il mondo giudiziario e il Sottosegretario Filippo Bubbico che svolge il ruolo di referente politico. Occorrerebbe, per meglio documentare la consistenza delle ipotesi formulate dal magistrato calabrese, elencare tutti i procedimenti a carico dei politici lucani, dei magistrati lucani, dei responsabili delle ASL e dei dirigenti ed amministratori della Banca Popolare del Materano. Ma l'opera assumerebbe caratteristiche e dimensioni enciclopediche, divenendo impossibile da leggere. La ricorrenza dei soliti avvocati, magistrati e imprenditori e la documentata consistenza di gravi ipotesi accusatorie sono già presenti in atti giudiziari. Resta solo da attendere che la giustizia faccia il suo corso sperando che lascino i giornalisti a fare il proprio mestiere. Non siamo cani da guardia, come sostiene taluno, perché questo presuppone un padrone ed una catena. Siamo solo giornalisti. Liberi, purtroppo!

IACOVONE

GIOIELLI

MATERA

Via del Corso, 9 - Via Nazionale, 86/88



BREITLING

1884

La Corte Europea di Strasburgo incita all'uso delle armi

di Bianca Novelli

Il convincimento è ormai pressoché unanime: solo con le armi si possono risolvere le controversie, anche quelle giudiziarie. Non sono gli integralisti della Jihad, né i fanatici nazional socialisti, tantomeno i Comunisti rivoluzionari del "Che" a sostenere questa tesi arida e pericolosa. Si tratta della Suprema Corte di Strasburgo che non si fa scrupolo di istigare cittadini e magistrati a ricorrere all'uso delle armi per risolvere le controversie, anche quelle giudiziarie. Famose e facili da reperire le sentenze "Delcourt" (17 gennaio 1970) e "De Cubsimber" (26 ottobre 1984). In queste ed anche in altre sentenze, la Corte di Strasburgo si è preoccupata di "valutare la equità del processo e la sussistenza di sufficienti garanzie della imparzialità del giudice e della parità delle armi". In soldoni la Corte

dice che in un processo gli imputati e l'accusa devono combattere "ad armi pari". Ora, nel caso che vede indagati i pregiatissimi colleghi Nino Grilli, Emanuele Grilli e Nicola Piccenna, accade che essi debbano disculparsi del reato di cui all'art. 610 del Codice Penale (Violenza privata) per un articolo in cui era riportata questo periodo: "dovrebbe (il Sen. Buccico, ndr) rinunciare alla corazzatura dell'immunità parlamentare. Altrimenti la competizione è, come dire, impari. Se vincessi, costringerebbe l'avversario a subire le conseguenze giudiziarie della querela; se perdesse eviterebbe quelle a suo carico impugnando l'immunità. E no, caro strenuo difensore, la battaglia deve essere ad armi pari. Coraggio, almeno per una volta, una sfida medioevale. Un cavallo a testa, una lancia e via". La D.ssa Annunziata Cazzetta, sostituto procuratore presso il Tribunale di Matera, potendolo

fare in scienza e coscienza, ne ha desunto la citata, gravissima, ipotesi di reato. Ella scrisse testualmente: "sfidavano l'avv. Buccico ad uno scontro fisico con l'uso delle armi". Già, proprio così ha scritto, con l'uso delle armi. Ebbene, sarebbe interessante cosa pensa il PM materano del pronunciamento della Corte Suprema di Strasburgo. Quel chiaro invito all'uso delle armi può configurare il reato di sovvertimento dell'ordine costituito? In fondo non credo si possa consentire alle "parti" di un processo di usare le armi (anche se alla pari) per regolare un contenzioso giuridico. Io una piccola perquisizione agli incauti magistrati che seminano il seme della violenza la creterei. Ma v'è di più e la Corte di Strasburgo ha mostrato di saperlo benissimo quando, in quella stessa giurisprudenza (spec. Sentenze Piersack, 1° ottobre 1992, e Borges, 30 ottobre 1991), ha posto in risalto il legame

che sussiste fra il carattere democratico della società e dello Stato, la necessità che il giudice di uno Stato democratico ispiri piena fiducia ai cittadini, e l'esigenza fondamentale che egli non solo sia imparziale (come un giudice deve sempre essere, anche in uno stato non democratico), ma che egli appaia tale ai cittadini. Questo è il punto. Come pensate che appaia ai miei colleghi quel magistrato che ha sporto querela contro di loro e continua a disporre indagini ed intercettazioni a loro carico? Come pensate che appaia quel magistrato che leggendo le intercettazioni in cui si parla di denunce a suo carico, di gravi violazioni e persino delle indagini che si svolgeranno sul suo operato continua ad indagare ed a trarre un personale ed illecito vantaggio dalle informazioni intercettate? E come potrà mai apparire imparziale quell'altro giudice che dopo aver accolto e avallato le istanze di intercettazione

telefonica, dopo aver conosciuto di ipotesi di reato gravissimo a suo carico, si impone alla presidenza del Tribunale del Riesame che dovrà esprimersi nel merito della liceità delle medesime intercettazioni? No, non appaiono imparziali e, a dirla tutta, nemmeno lo sono. Ma il Ministro Mastella era in ferie sul panfilo, gli ispettori ministeriali troppo impegnati a controllare i peli del Dr. De Magistris e dei pochi magistrati che credono ancora che la Legge sia uguale per tutti (persino per i magistrati ed i politici, cose da pazzi!), il CSM a studiare come distruggere le intercettazioni che "alle genti svelano di che lagrime grondi e di che sangue", il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione in chissà quale affaccendato. E quindi la D.ssa Annunziata Cazzetta ed il Dr. Angelo Onorati della Suprema Corte di Strasburgo si fanno un baffo a torciglioni. Perbacco!

Stacchiuccio

195° EPISODIO

e i sassi dell' AGEA



Stacchiuccio fa una nuova interessante scoperta! Si tratta di una nuova importantissima scoperta! L'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) pensa che ti ripensa ha raggiunto un importante convincimento: dove ci sono le pietre non cresce l'erba. Potrà sembrare una cosa nota ma non è così. Sin dal 2000, l'Unione Europea riconosce agli allevatori che alimentano il bestiame su pascoli di proprietà un contributo commisurato all'estensione dei terreni tenuti a pascolo. La formula è un po' complessa, ma per grandi linee possiamo dire che ogni allevatore può destinare una parte dei suoi terreni (che noi definiremo per semplificare ettari ammissibili) al pascolo in base (ovviamente) al numero ed alla natura dei capi di bestiame posseduti. Fino allo scorso anno, l'Agea si era limitata ad applicare questa semplice regola: "contributo per ettari ammissibili" uguale "totale da erogare" all'allevatore. Nell'ultimo esercizio, inoltre, anche il contributo per il latte prodotto (24,49 euro/tonnellata) è stato "spalmato", dai lungimiranti funzionari dell'Agea, sugli ettari di pascolo ammissibili. E poi, zacchete! Arriva la sorpresa, se fossero ortolani diremmo il cetriolo. Gli attenti funzionari hanno pontificato: attenzione! Sulle pietre non cresce l'erba. Quindi a seconda della morfologia del terreno una parte più o meno consistente del pascolo non potrà mai ospitare erba perché coperta da pietre e quindi se un allevatore dichiara di destinare al pascolo 100 ettari in realtà ve ne

saranno certamente molti di meno. Quanti? Boh! I funzionari o i dirigenti o qualcun altro illustre genaiaccio ha stabilito a forfait. In alcuni casi sarà il 20% in altri il 40% per alcuni, probabilmente con terreni molto pietrosi, si è arrivati al 50%. Risultato? Immediatamente gli allevatori si sono visti ridurre il contributo europeo del 20, 30 o 50%. Bel colpo, Agea, un vero tiro mancino. E, in un colpo solo, sono stati ridotti anche i contributi sulle tonnellate di latte prodotto che col pascolo (vi sfidiamo a dire il contrario) non centrano un fico secco. E poi, siamo sicuri che le preziose erbette non allungino le radici fin sotto i ciottoli sfruttandone il terreno ubertoso? Siamo fiduciosi che qualcuno voglia adoperarsi con solerzia per restituire ai pazienti allevatori il maltolto. Rapidamente, please. Se poi ci facessero anche sapere che fine avrebbero fatto i milioncini risparmiati, ci renderemmo utile strumento per informare l'Unione Europea. O l'hanno già fatto i cowboys della Murgia? Siamo di fronte al classico abuso di burocrazia o ci sono precise direttive di solerti dirigenti adusi a spaccare il capello in quattro? Difficile a dirsi, certo è che se si trattasse di una "pensata" autoctona faremmo ridere i polli, anzi no, le pecore! a questo punto non sa più cosa fare. Andare su o andare giù. Il Comune è per andare su. Il Tar dice su e giù. Stacchiuccio dice: "Per l'ascensore? Pollice in giù. Ma del tutto. Sarebbe stato meglio non realizzarlo mai!"

<<CHI PIANGE DEL SUO MAL, PIANGA SE STESSO>>

Il cosiddetto "governo di salute pubblica" è gravemente malato

di Nino Grilli

Una citazione che parla di pentimento. Per lo più tardivo. Quando cioè l'irreparabile è stato commesso. Pensate, in proposito, ai cocodrilli che piangono magari dopo aver mangiato i propri figlioli. Ma quello è il mondo animale. Senza giusto raziocinio. Quello che, invece, il genere umano dovrebbe possedere. Pensate all'attuale momento politico-amministrativo della città di Matera. A piangere del proprio male è sicuramente la sinistra centro. Finora non ha forse ancora speso alcuna lacrima. Appare ancora del tutto frastornata. Insensibile nel suo ruolo di opposizione. Spaesata. Come chi ha perso l'abitudine o non ricorda più come si può fare opposizione sul piano politico. Ferite ancora non rimarginate tra le diverse componenti. Sedimentazione di idee in attesa di guarigione delle strategiche menti. Incapacità a riprendersi un ruolo di partecipazione alle questioni della città. Le ragioni potrebbero essere tante. Ma certo non si giustifica l'esaurimento

quasi totale di iniziativa di una parte politica che pure per quindici lunghi anni si è sempre detta convinta di aver ben governato la città. Sembra proprio che si siano invertite le parti. Anzi è più giusto dire che l'attuale sinistra centro è entrata a pieno titolo nell'inefficienza comportamentale che caratterizzava la precedente opposizione. Ovvero continua a piangersi addosso e non riesce a riprendersi dallo sconforto. E' andata in confusione. Fino al punto di contribuire all'adozione di provvedimenti di competenza dell'attuale maggioranza di governo. Provvedimenti che, in caso contrario, avrebbero messo in seria difficoltà l'attuale Giunta. E, badate bene, si tratta di una coalizione (quella tra destra centro e liste civiche ndr) che ha già dato ampi segni di instabilità politico gestionale. Resta da stabilire solo (e non intendiamo farlo noi!) chi nella sinistra centro materana recita la parte dei cocodrilli e chi sono i figlioli che continuano a farsi...mangiare. Ne abbiamo certamente un'idea alquanto precisa. Appare però superfluo dare indicazioni in proposito. Del resto è fin

troppo chiaro ed i nostri lettori sono ben intelligenti ed attenti alle questioni che continuano a dilaniare questa parte politica cittadina. "Chi piange del suo mal, pianga se stesso". E siamo ad altri tipi di pentimento. Sempre tardivi. Con la frittata oramai bella e servita. Ora comunque a piangere del suo male è anche una componente essenziale dell'attuale maggioranza di governo cittadino. Probabilmente si è già pentita di aver accettato un accordo. Di aver sottoscritto nero su bianco una serie di impegni. Sperava che bastasse solo questo evidentemente per sanare l'annosa questione. Per capovolgere i destini della città. Per far sì che per davvero i problemi reali della città diventassero il centro d'attenzione dell'attuale governo cittadino. Ma in una società è d'uopo dire anche che è bene che i soci siano meno di due. Ogni altra mente che intende contribuire allo sviluppo di una società crea, di conseguenza, un problema da risolvere. Specialmente quando è chiaro che un vero accordo non c'è. Che il tutto è fondato su di un'aleatoria alleanza. Che i protagonisti hanno

sottoscritto. Convinti poi, in cuor loro, di prevalere l'uno sull'altro. Di riuscire ad imporre, insomma, le proprie ragioni. Di essere gli unici e soli capaci di decidere. Facendo terra bruciata intorno. Assoggettando senza difficoltà alcuna chi ha veramente creduto in un reale cambiamento (almeno apparente), alla propria volontà. Costringendolo magari a porre ed a porsi continui interrogativi. Nel timore concreto di non riuscire ad avere risposte. Di sentirsi persino avulso da un contesto in cui aveva fermamente creduto. Anche in questo caso pare superfluo assegnare i ruoli di chi fa piangere, di chi piange e, nello stesso tempo, si compinge. Chi rimane a questo punto che almeno un po' possa sorridere? A provarci (ed anche crederci!) sono stati per un po' di tempo buona parte dei cittadini materani. Quelli cioè che hanno sperato in un reale cambiamento e quelli che hanno contribuito a promuoverlo, disconoscendo persino la loro antica appartenenza politica. In virtù di chi sa quale reale scopo. L'obiettivo sperato appare, però ancora lontano. Non

se ne scorge alcuna ombra nemmeno all'orizzonte. Si è tornati all'antico. Alla politica degli annunci. Tanto per fare un po' di scalpore. Ci sembra di essere tornati indietro nel tempo. Con le speranze bruciate. Con una situazione che non ci da affidamento. Che comincia già a scontentare la gente. Che crea qualche affanno. Che non vede ancora la luce. Non ci rimane che consigliare ancora di avere pazienza. Che diamine, qualcosa succederà pure che ci potrà confortare! Nella speranza che lievettino le idee. Che le sorti della città non siano affidate solo a mitici progetti. Che magari non contentano nessuno o che siano irrealizzabili nel breve o medio termine. Non mancano certo problemi da risolvere a Matera. Magari meno altisonanti, ma certamente più essenziali per migliorare la vivibilità della città. Magari più necessari. Che servano comunque a scoraggiare inusitati appetiti dei soliti noti. Nel frattempo non ci rimane che vivere alla giornata. E allora affidiamoci ad una speranzosa citazione: "Chi vuol essere allegro sia, del domani non c'è certezza".

L'Adiconsum Cisl di Basilicata ritiene che non ci sono ragioni che possono giustificare un aumento generalizzato dei prezzi. Quelle imprese che aumentano il prezzo vanno additate come responsabili di una riduzione dei consumi. La protesta quindi dei consumatori non deve essere generica, ma finalizzata a colpire quei prodotti e quei marchi che hanno subito un aumento ingiustificato del prezzo ogni volta che si va a fare la spesa. Proponiamo di far leva sul boicottaggio dei prodotti o dei servizi che hanno subito aumenti ingiustificati e richiesta di accertamenti fiscali, laddove si riscontrassero aumenti speculativi, a coloro che aumentano i prezzi.

OPERAZIONE PEUGEOT FRESH. CHE NE DITE DI RINFRESCARVI UN PO'?

PEUGEOT 207 A PARTIRE DA 10.300

PIU' 1 ANNO DI INCENDIO E FURTO
IN COLLABORAZIONE CON PEUGEOT FINANZIARIA

207 DA 10.300 €

206 DA 8.900 €

307 STATION DA 12.900 €

IL CLIMATIZZATORE È INCLUSO NEL PREZZO. E CON PEUGEOT FINANZIARIA 1 ANNO GRATIS DI POLIZZA FURTO E INCENDIO "UNIQUE" E ANTIFURTO "IDENTICAR".

Prezzi riferiti ai modelli 206 Enfant Terrible 3p 1.4 benzina listino 11.800 euro incluso clima manuale. 207 One Line 3p 1.4 benzina listino 11.650 euro incluso clima manuale. 307 Station D-Sign 1.4 benzina listino 16.700 euro incluso clima manuale. Prezzi validi per qualsiasi permuta (207 - 307 Station) o rottamazione comprensivi di contributo statale per Euro 0 o Euro 1 (206 - 207 - 307 Station). Offerta non cumulabile con altre in corso salvo approvazione di Peugeot Finanziaria. Scade il 15.07.07.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

Tanti buoni consigli per conoscere e affrontare gli effetti della celiachia

Tanti buoni consigli e un percorso guidato per conoscere e affrontare gli effetti della celiachia, grazie a una preziosa interazione tra l'Associazione italiana celiachia di Basilicata e l'Ospedale "Madonna delle Grazie" di Matera. Su iniziativa del vicepresidente regionale dell'Associazione lucana, Emanuele Maria Nicoletti, è stato istituito presso il presidio ospedaliero un centro di Consulenza Scientifica per la Celiachia. "Si tratta di un primo ed importante passo - ha detto il dottor Nicoletti - per far fronte all'intolleranza alimentare al glutine, che nella sola città di Matera interessa circa un centinaio di persone. E' un dato sottostimato. Molti individui non sanno ancora di essere affetti e pertanto non risultano riconosciuti come tali. La Consulenza Scientifica si prefigge di raggiungere in primis questo compito e a servizio di un vasto comprensorio. Il Centro è costituito da validi colleghi pediatri, gastroenterologi, dietologi nonché da una struttura di supporto psicologico per chi affronta con disagio l'apprendimento di una nuova educazione alimentare con le relative ripercussioni nella società, tra cui bambini e genitori. Intendiamo rafforzare questa attività con campagne di informazioni, coinvolgendo gli enti locali, la scuola, le asso-

ciazioni dei commercianti e dei consumatori". Referente della CONSULENZA SCIENTIFICA per la Celiachia del bambino, è la dottoressa Emma Canosa - Unità Operativa di Pediatria e Neonatologia Ospedale Madonna delle Grazie Matera. Può essere contattata allo 08357253323. Per la Celiachia dell'adulto è il dottor Gennaro Aulenti, presso l'Unità Operativa di Medicina Interna Ospedale Madonna delle Grazie Matera allo 0835253277-253105. Gli aspetti della Dieta e Nutrizione clinica nella celiachia vengono trattati dalla dott.ssa Carmela Bagnato e della Dietista Mariangela Mininni, presso l'Ambulatorio di Nutrizione Clinica e Dietetica Ospedale Madonna delle Grazie Matera. I recapiti telefonici sono 08357253258-253358. Al Centro di ascolto psicologico è il dottor Domenico Lolai, presso l'Area di Medicina Ospedale Madonna delle Grazie Matera, che può essere contattato allo 0835/7253452. Nei giorni scorsi una delegazione della sezione lucana dell'Associazione Italiana Celiachia, formata dal presidente regionale, Francesco Cioffredi, dal vicepresidente, Emanuele Nicoletti, dal responsabile segreteria e comunicazione, Rocco Laguardia e dal consigliere, Santino Fracalvieri, è stata ricevuta dall'assessore regionale alla Salute, Sicurezza e Solidarietà Sociale, Antonio

Potenza. L'incontro è servito a verificare lo stato di attuazione della Legge quadro 123/05 sulle "norme in materia di malattia celiaca" e per sollecitare l'introduzione di alcuni provvedimenti necessari a rendere "normale la vita dei celiaci lucani. L'Aic di Basilicata pur esprimendo "molto soddisfazione" per quello che la Regione Basilicata ha finora per soddisfare le esigenze dei celiaci", ha tuttavia lamentato di quanto poco incisiva sia stata, l'azione della Regione in materia di applicazione della Legge 123/2005. Una norma importante che stabilisce alcuni obblighi ma anche indicazioni per gli Enti Locali in materia di formazione del personale sanitario e di ristorazione collettiva (mense scolastiche ed aziendali), per la costituzione di veri Centri di Riferimento per la diagnosi e cura della celiachia. "Abbiamo -ha detto il dottor Nicoletti- anche chiesto di sapere se alla Regione Basilicata fossero stati attribuiti fondi speciali, così come previsto dalla stessa legge, per il sostegno di iniziative rivolte al miglioramento della qualità della vita dei celiaci. Continueremo il confronto su questi temi, per giungere alla piena applicazione della legge soprattutto a livello locale, dove vivono e lavorano i nostri associati e quanti ancora non sanno di essere allergici al glutine". L'assessore Antonio Potenza, che ha espresso interesse



sulle problematiche sollevate dall'Aic ha chiesto una relazione particolareggiata sullo stato della celiachia in Basilicata. Ha assicurato, infine, il suo impegno e la collaborazione dei funzionari del Dipartimento per cercare di garantire ai celiaci lucani una buona qualità della vita. Da parte dell'Associazione soddisfazione per l'esito dell'incontro, sulle possibilità di poter risolvere entro breve tempo vari problemi come quelli delle mense, di una adeguata informazione, della istituzione del Centro di riferimento regionale, del controllo degli esercizi pubblici informati sui cibi "senza glutine" e dell'erogazione di buoni per acquistare i prodotti dietoterapeutici, presso farmacie o negozi specializzati di tutta la regione. Ulteriori informazioni sulla celiachia possono essere reperite contattando l'Aic di Basilicata ai numeri 0835/383077 oppure 329/0766071 e sui siti web.

API: A fianco della legge Biagi per dire no ai pregiudizi ideologici.

L'evento del 20 ottobre promosso da Giuliano Cazzola in qualità di presidente del Comitato nazionale per l'attuazione e la difesa della Legge Biagi sarà sostenuto anche dalle piccole e medie imprese aderenti all'API. Ad annunciarlo è il presidente dell'Associazione Claudio Nuzzaci, che precisa: "Bisogna dare un taglio all'assurda guerra ideologica fondata sul puro pregiudizio che ha voluto fare della riforma di Marco Biagi l'emblema dei soprusi e della precarietà. I fatti parlano chiaro: ai benefici per le imprese, che hanno potuto dare lavoro quando effettivamente c'era lavoro, si sono aggiunti quelli per il popolo dei lavoratori, negli ultimi anni cresciuto". "La Legge Biagi ha segnato una rivoluzione nel mercato del lavoro. Si tratta di una legge - ricorda il presidente dell'API - che ha permesso all'Italia di superare uno stato di svantaggio, uno scompenso in termini di flessibilità che non le permetteva di tenere il passo con gli altri Paesi europei, già all'avanguardia in fatto di elasticità nei rapporti lavorativi e

di conseguenza maggiormente competitivi anche dal punto di vista del costo del lavoro". "La riforma Biagi ha aumentato le tutele dei lavoratori disciplinando quello che era il mercato selvaggio delle collaborazioni e definendo con più precisione le modalità di svolgimento dei rapporti di lavoro. Si è dimostrata un provvedimento intelligente che ha portato sul mercato del lavoro categorie di persone che hanno maggiori difficoltà ad essere assorbite dalle aziende. In questo senso hanno giocato un ruolo importante gli incentivi introdotti nei contratti di inserimento di donne, ultracinquantenni, disabili e di chi vive in zone ad alto rischio di disoccupazione". "Per tutti questi motivi - conclude il presidente dell'API - la prospettiva non di un necessario completamento in senso migliorativo (sul fronte degli ammortizzatori sociali) ma di totale riscrittura, così come proposto da diversi membri della maggioranza di governo, appare come una spada di Damocle appesa sulla testa di imprenditori e lavoratori."

Bando servizio civile nella Asl4

Si terranno dal 19 al 21 settembre, a Matera, presso la sala convegni della Asl n.4 le selezioni per partecipare alle selezioni per i progetti previsti dal Bando di servizio civile. I partecipanti residenti a Bernalda e Montescaglioso dovranno presentarsi il 19 settembre alle ore 9. Nello stesso giorno, alle 15.30 toccherà ai richiedenti di Ferrandina. Il 20 settembre, con inizio alle 9.00, la selezione è riservata ai partecipanti di Grassano e il 21, alla stessa ora, ai concorrenti di Matera. Saranno 20 i volontari che, al termine delle selezioni, potranno essere impiegati nel territorio della Asl n.4 per un progetto di assistenza agli anziani. Al bando avevano risposto in 77 e di questi 60 sono donne. Il progetto, redatto dall'Azienda sanitaria e approvato dal Ministero per la solidarietà sociale, intende aiutare gli anziani ultrasessantacinquenni e, in particolare, quanti versano in situazioni di difficoltà come la solitudine e la precarietà dello stato salute. Potranno essere impiegati quattro giovani in ciascuna delle cinque sedi individuate tra le più popolate del comprensorio.

Obiettivo generale del progetto, denominato "Assistenza ad anziani ultrasessantacinquenni soli e fragili", è quello di fornire loro un servizio qualificato. Nello specifico le finalità da raggiungere sono quelle di elaborare un piano di attività per l'assistenza agli anziani svantaggiati over 75 nei Comuni sedi di progetto. Si intende offrire agli anziani, individuati con una ricerca preliminare, concrete possibilità di assistenza migliorativa al di là di quella istituzionale già attivata, attraverso un percorso di partecipazione e di educazione alla cittadinanza, con l'inserimento di risorse giovanili e motivate al volontariato. Il programma ha indicato tra le priorità da raggiungere l'effettuazione di una rilevazione sulla condizione attuale degli anziani soli e fragili, diretta a evidenziare i bisogni socio sanitari rilevati, facendo riferimento ai servizi sanitari esistenti, oltre agli operatori distrettuali e ai medici di medicina generale presso ciascun Comune. Per informazioni è possibile contattare la segreteria del progetto allo 0835/253658 e all'indirizzo asl4.russoan@rete.basilicata.it.

NUOVO DIRETTORE AL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

Cambio alla guida del Villaggio del Fanciullo di Matera. Dal 14 settembre l'attuale direttore Padre Giuseppe DeVito ha affidato la responsabilità dell'Opera presente a Matera dal 1958, a Padre Brizio Greco. Padre Giuseppe DeVito lascia la direzione della struttura, alla naturale scadenza del suo mandato e dopo aver trascorso più di 26 anni nella Città dei Sassi. In tutti questi anni di permanenza "al Villaggio" Padre Giuseppe ha contribuito alla crescita della comunità rionale promuovendo numerose attività; a lui va anche il merito di aver creato da qualche anno il nuovo centro sportivo del Villaggio intitolato a "San' Annibale Di Francia" con campi da calcetto, pallavolo, tennis e basket. Il nuovo direttore Padre Brizio Greco è un parroco molto giovane (33 anni) e viene dalla Comunità educativa assistenziale di Trani. La presentazione ufficiale alla comunità materana del nuovo direttore del "Villaggio del Fanciullo" avverrà Domenica 16 settembre presso la parrocchia di Sant'Antonio (via Carlo Levi) durante la consueta messa delle ore 11. Negli ultimi anni il Villaggio del Fanciullo che opera anche come Co-



munità Alloggio per minori ha rinnovato ed ampliato le professionalità che operano al suo interno potenziando le strutture e i servizi di cui dispone. Oltre ai servizi tradizionali di accoglienza, la struttura dei Padri Rogazionisti è dotata di aula multimediale, aula conferenze, sale per lo studio, la lettura e lo svago, e di un moderno centro sportivo. Da qualche settimana il Villaggio, oltre ad offrire il tutoraggio per lo studio organizza anche corsi per l'utilizzo del computer (con rilascio di certificazione Ecdl) disponendo di un'aula informatica allestita con monitor Lcd, postazioni ergonomiche e pc di ultima generazione

Plus Valore

**Smetti di sognare!
Corri subito ad incassare**

- ✔ Prestiti personali
- ✔ Leasing auto
- ✔ Prestiti ristrutturazione casa
- ✔ Leasing strumentale
- ✔ Prestiti acquisto auto-moto
- ✔ A tutti i dipendenti e pensionati;
- ✔ Fino a 40.000 euro *
- ✔ In tempi rapidissimi
- ✔ Delegazioni di pagamento
- ✔ Bastano pochi documenti

800-312323

PuntoPlus Matera - Emmegi Service s.a.s. (UIC A36152)
Matera - Via Conversi, 17

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE: OPERAZIONI RISERVATE AI VERI PROFESSIONISTI.




SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECD-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP



CLIMATEC

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsr@libero.it

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Molti furono sradicati dal patrio loco, vennero recise le radici della fedeltà alla terra. Nicolae Ceausescu e consorte così finirono morti fucilati.

LE MANIE DI ONNIPOTENZA DEL RE COMUNISTA

Fit service
 SERVIZI
 Assistenza tecnica qualificata.
 Progettazione, realizzazione e
 manutenzione delle aree verdi.
 C.da Papalione - La Martella
 75100 - MATERA
 Tel/Fax 0835 307673
 cell. 339 1411290

di Pasquale La Briola

Il "genio dei Carpazi", Nicolae Ceausescu governò la Romania dal 1965 al 25 dicembre 1989, quando fu giustiziato, dopo un sommario processo, con la moglie Elena. L'architetto personale di Hitler, Albert Speer, su ordine del Kaiser, nel 1938 fece abbattere a Berlino 52.000 case e relative persone per costruire il Palazzo del turismo, lungo 7 km e largo 120m Megalomania. L'architetto di Ceausescu, Anca Petrusca, donna e deputato di estrema destra, ogni sabato accompagnava i due Despoti sul cantiere dove era in costruzione la Casa del Popolo, a Bucarest. Tale idea nacque nel momento in cui Ceausescu criticò l'Unione Sovietica per l'invasione della Cecoslovacchia nel 1968. Da allora Mosca lo tenne sotto controllo, mentre il re comunista, per proteggersi, spostava la sua "amicizia" verso Est: Cina-Vietnam-Corea.

Il palazzo, raro esemplare di stile greco-coreano, è secondo soltanto al Pentagono, è il terzo edificio al mondo per volumetria. Sembra che sia formato da 7.000 stanze ma, Iliescu Ion, che spodestò Ceausescu, afferma che le stanze sono 3.107. Poche! 17 sono i piani fuori terra e sotto ce ne sono 3. Ma le notizie sono imprecise e i 1500 visitatori al giorno possono accedere al piano ove esiste il Parlamento, il Governo, il Consiglio di Stato e il Comitato Centrale del Partito. Esistono piccoli appartamenti anti atomici ben attrezzati dove la famiglia del dittatore si sarebbe rifugiata in caso di attacco. Una ragnatela di strade sotterranee percorribili in auto collega La Casa del Popolo con l'Accademia militare e i due aeroporti di Bucarest. E' vietato fotografare. 17 furono gli anni impiegati per costruirlo, anche se a tutt'oggi non è stato terminato e siano stati abbattute 10.000 case, una collina, 20 monasteri e 40.000 persone cacciate dalle loro case. Molti furono sradicati dal patrio loco, vennero recise le radici della fedeltà alla terra e finirono col suicidarsi. Elevatissimi i costi di gestione. Il tutto è il risultato delle manie di onnipotenza dei coniugi Ceausescu. Si rimane stupiti, esterefatti, come rimasi io con i miei amici di bordo quando, dopo l'uccisione del despota, lo visitai a mala pena sotto lo sguardo serio e guardingo di un Preside che ci ospitò e che non rispondeva alle

laconiche domande. Silenzio. Serpeggiava ancora il clima pesante a causa dei molti sicofanti e della famigerata SECURITATE, la milizia dell'ex dittatore. Mosso da autonomia nazionalistica e da autarchia economica, attribuiti comuni alla filosofia dei tedeschi Fichte ed Hegel, Ceausescu provocò dei disastri ambientali e si propose di cambiare la geografia del paese; ma i Rumeni vivevano in condizioni di pane nero e di terrore. Allorquando notavo lunghe code di macchine presso un distributore di benzina, mi meravigliavo perché bisognava attendere qualche giorno per fare rifornimento e,

ci riconoscevano soltanto libertà sessuale e conseguente prostituzione. La Romania si era in un certo qual modo distaccata dall'URSS e, per tale ragione, trovò credibilità nella Cina popolare, ovviamente anch'essa comunista. In seguito al Congresso del partito comunista rumeno, tenutosi il 21 novembre 1989, Ceausescu venne riconfermato alla segreteria del partito e, nel dicembre dello stesso anno, il sedici, scoppiarono i primi tumulti a Timisoara, vecchia capitale del Banato, grande regione del basso piano, tra il Danubio, Tibisco e Haros a causa della deportazione del pastore lute-

. Consegnato ai rivoluzionari insieme alla moglie Elena, ambiziosa e saccente, la coppia fu fucilata. Il 28 dicembre del 1989 furono indette libere elezioni. Il Fronte fu presieduto da Iliescu che deteneva il potere e Petre Roman divenne primo ministro. I morti salirono intanto da 60 a 100.000 mila, numero in realtà enfatizzato dalla stampa per significare l'immane sacrificio del popolo per abbattere la tirannia del re. Tramontava così un altro baluardo del comunismo europeo, illusione di felicità e di uguaglianza. La Casa del Popolo, ancora oggi non terminata, mi ricorda in Kuppelberg (180.000 persone montagna a cupola) che l'architetto Speer fece costruire per ordine di Hitler, al fine di concentrare, chiudere la massa per farla crescere, creare entusiasmo con bandiere, musica e striscioni, per poi distruggere le generazioni future. La parte terminale del Kuppelberg era costituita da una nicchia di 50 metri, a mosaico d'oro, ove avrebbe preso posto Hitler. Il piacere della



"I figli del lupo nascono con i denti"
(Pirandello)

CORREZIONI

L'articolista si scusa con i propri lettori in ordine all'articolo apparso sul settimanale in data 08.09.2007 su don Luigi Sturzo, per un errore ingenuo su monsignor Pecci. Trattasi non di **Gioacchino Pecci**, (nato a Carpineto della Nora (PE) e morto a Roma nel 1903), ma di **Anselmo Pecci**, nato a Tramutola nel 1868 e morto a Cava dei Tirreni nel 1951.



10.000
le abitazioni demolite, con oltre 40.000 sfollati

35.000
le persone impegnate nella costruzione del palazzo

1,3 mld
dollari investiti dallo Stato rumeno per la Casa del Popolo



30
le sale per conferenze, la più grande misura 2000 mq

52.000
mq ricoperti da tappeti, il più grande ne misura 600

20.000
i posti auto per complessivi 47.000 mq di parcheggio

20
gli ascensori e 200 le toilette per gli ospiti del palazzo

al miglior albergo di Deva, quattro stelle, si pagava meno di £ 8.000 a sera. Ma le stanze erano sporche, niente sapone, niente bidet e ossute donne tipo kapò che la mattina, a colazione, ci offrivano l'uovo fritto. Arrivare a Deva in mercedes 2300 non era cosa da poco. Suscitava meraviglia tra la gente e soprattutto fra bambini che mi corsero incontro sorridenti e felici di ricevere 1000 lire o una maglietta o scarpe nuove che compravamo. Ci attorniarono e mangiarono con noi. Erano figli di zingari che, quando mentono abbassano gli occhi. Ma la loro innocenza e il nostro stato d'animo aprirono i cuori alla generosità e alla simpatia. Ceausescu, dal piglio megalomane, non condivideva la politica della Perestrojka di Gorbaciov come apertura alla libertà civile e politica del popolo rumeno che languiva nella miseria, nello squalore economico e politico, in un'atmosfera in cui la cultura era asservita alla politica del re comunista e del suo clan che opprimevano i popoli a

rano Laszlo Tokès, difensore della comunità ungherese. La SECURITATE sparò sulla folla e 2000 persone morirono. Il 21 dicembre, Ceausescu, di ritorno dalla visita a Teheran, convocò l'adunanza dei suoi fedeli e non si era accorto che la rivoluzione breve, ma sanguinosa, fu voluta da coloro che non "onoravano" il partito comunista rumeno e dei dissidenti che reclamavano la libertà di pensiero e di azione

durata e della distruzione sono i tratti del paranoico, come insegnano le Memorie di Schreber, già presidente della corte d'appello a Dresda, che lo pubblicò dopo nove anni in casa di cura. Certamente è andata meglio per Ceausescu e sua moglie Elena, mentre mi auguro che lo Stato predatore (articolo pubblicato sul Corriere della Sera a firma di Panebianco), esperto ed equilibrato nelle sue valutazioni, inizi

a dissolversi in questa Italia alle porte di una rivoluzione civile, dal momento che i parlamentari tutti, nei diversi livelli sociali, si adoperano per accaparrarsi la fiducia degli elettori ingenui che, non capendo niente di ciò che accade in politica e nell'economia, si schierano con coloro che hanno più forza, che esercitano una violenza visibile e ignorano volutamente che la funzione della violenza, quella burocrata,

serve a restaurare antichi rapporti sociali e a trarre il maggior vantaggio dalle alleanze discordanti ben manifeste in un Paese feudalizzato prossimo alla paralisi. Chissà se non tornino i tempi del Congresso di Vienna, giacché gli eventi si ripetono nel loro ineluttabile evolversi e mostrano sempre i colori del vero, come suggerisce Clio la musa della storia. "Eh, sì... cercavo l'asino e c'ero sopra."

Prestiti
 CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO • DELEGHE A DIPENDENTI
 CESSIONE A PENSIONATI INPS E INPDAP • MUTUI ACQUISTO CASA
 RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE PROTESTATI
 CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI, CON POSSIBILITÀ
 DI ESTINZIONE ANTICIPATA E RECUPERO DEGLI INTERESSI
FINCAL
 FINANZIAMENTI U.I.C. N. 24060
 AGENZIA DI MATERA
 via Ugo La Malfa, 46
 tel. 0835 332720
 PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE CON ESITI IMMEDIATI

XII Premio ENERGHEIA



Il 15 settembre p.v. a Matera nel giardino del museo "Domenico Ridola" alle ore 20 si svolgerà la cerimonia di consegna del tredicesimo Premio letterario Energheia alla presenza di autori, lettori e finalisti. La Giuria composta da Maurizio Bettelli (docente di scrittura creativa), Fabio Stassi (scrittore) e Costa Varvarigos (cantautore) proclamerà il vincitore della tredicesima edizione del Premio Energheia e premierà il miglior racconto da sceneggiare per la produzione di un cortometraggio. In undici (due elaborati sono infatti arrivati ex aequo) si contendono la vittoria, per tutti ci sarà la pubblicazione nell'antologia "I racconti di Energheia" che sarà distribuita gratuitamente presso scuole e biblioteche della Penisola. Alla tredicesima

edizione del Premio letterario, punto di riferimento per gli appassionati della scrittura, sono pervenuti duecentotrenta racconti da ogni parte d'Italia grazie alla capillare diffusione del bando di concorso nei licei, nelle biblioteche, nelle associazioni culturali e nelle librerie. Uno degli obiettivi di Energheia è rendere protagoniste le giovani generazioni nella stesura di un racconto, il premio ha infatti la sezione dai 15 ai 21 anni per consentire la presenza in finale di elaborati scritti dai ragazzi. Energheia ha riproposto anche il Premio telematico "I brevissimi di Energheia", dedicato ad un componente dell'associazione prematuramente scomparso, Domenico Bia. Non più di 4000 battute sul tema "La forza" per racconti inviati, letti e sele-

zionati on line. Il quotidiano "La Gazzetta del Mezzogiorno" sta pubblicando in questi giorni i dieci finalisti. Settima edizione, invece, per "Energheia Cinema", Premio rivolto a testi ideati come soggetto per il cinema. Sabato saranno premiati gli autori dei racconti vincitori dell'iniziativa telematica "I brevissimi di Energheia", di "Energheia Cinema" e sarà presentato anche il volume "I racconti di Energheia", raccolta dei racconti finalisti della dodicesima edizione del Premio letterario. Nel prossimo autunno, invece, l'associazione realizzerà i cortometraggi tratti dal "Miglior racconto da sceneggiare" ed "Energheia Cinema". Per ulteriori informazioni contattare il numero 339/3020169.

Labirinti della Comunicazione

VERSI COMMOVENTI PER UN POETA IMMORTALE

di Luciana Liuzzi

Rocco Scotellaro non è morto, no. È ancora lì, pronto a sbucare dall'angolo nella piazza del paese, è lì in un bar di Tricarico, dentro un bicchiere di vino disperato. Chi, nella propria stanza, nel proprio studio, tra ricordi memorabili, tra le cose più belle, non si ritrova un libro del grande poeta...! Sì. Perché Scotellaro, senza dubbio, fu uno tra i grandi poeti di sempre. Quello di poesie indimenticabili come "È fatto giorno", "Sempre nuova è l'alba", "Tu sola sei vera", "L'amico di città"...L'uomo dalla vita breve come la sua linea della mano, che ci insegnava, candidamente, che "nei sentieri non si torna indietro", che "altre ali fuggiranno dalle paglie della cova", che "lungo il perire dei tempi l'alba è nuova". Quei versi così assoluti risuonano nelle nostre case e ci insegnano, echeggianti, che Rocco Scotellaro è vivo. Vivo come i grandi immortali della letteratura. Come Sinigalli, come Giacomo Leopardi, come Pablo Neruda...E vivono con lui le



strade tormentate della sua esistenza intera, i suoi amori, le sue amicizie perdute e ritrovate, quella guerra mondiale che pesò, con crudo determinismo, come un macigno sulla sua testa, quella guerra che un uomo comune di settant'anni ancora oggi può portare dentro le ossa, con tutti i ricordi amari, ma anche di speranza, di comunanza universale, di condivisione sentimentale. Ricordiamo i versi scritti da Scotellaro per la madre, così limpidi e puri, così vivi ed essenziali, che colpiscono il cuore di ognuno:

"Colei che non mi vuol più bene è morta. E venuta anche lei. A macchiarmi di pause dentro. Chi non mi vuol più bene è morta. Mamma, tu sola sei vera. E non muori perché sei sicura".

Alla madre Scotellaro dedicò versi che raccontano, in maniera trasparente e vibrante, un amore unico ed inossidabile. Non si può fare a meno di commuoversi ogni volta che si guardano e si leggono quei versi. E colpisce la loro semplicità, che è altra cosa dalla leggerezza. In quei versi c'è

ROCCO SCOTELLARO.

nato a Tricarico (Matera) nel 1923, morì a Portici (Napoli) stroncato da un infarto nel 1953. Appassionato militante della sinistra, sindaco di Tricarico, amico di Carlo Levi e Manlio Rossi-Doria, impegnato nell'azione e nella riflessione meridionalista, scrittore e poeta. La sua poetica è intrisa di profonde evocazioni di un mondo contadino; di esso Scotellaro canta i drammi e le ingiustizie ma anche una profondità umana affascinante e concreta. Entra in politica a ventitré anni eletto Sindaco del suo paese Tricarico nella lista del Partito Socialista. La sua azione politica subito concentrata verso una lotta alle ingiustizie subite dalla classe contadina di cui si fa colto e animoso paladino, gli valsero il carcere per presunta concussione. L'accusa si rivelò poi un intrigo tessuto dalle classi latifondiste a cui la sua politica a favore dei contadini stava oltremodo scomoda. Nel 1950 viene assolto con formula piena. Durante e dopo la sua breve vita gli verranno riconosciuti premi e riconoscimenti, fra i tanti il Premio Viareggio e il Premio San Pellegrino nel 1954.

gratitudine, fiducia, ricerca e scoperta dell'universale. Ed è in questo, a ben vedere, la grandezza di Scotellaro: nella capacità di arrivare all'essenziale, di denudare uomini e cose, sentimenti e paesaggi, con il suo animo straordinario. La capacità di arrivare dritto alle cose. E, aggiungerei, quella di saper raccontare, insieme, la gioia più pura e la più atroce amarezza, in versi come quelli dedicati ad un'amica, in cui scrive: "Sono le gocce a guastare la neve / le cose della neve sono vere". Un ermetico, forse, Scotellaro. Come Ungaretti. Uno di

quelli che sanno dire tutto in immagini, senza bisogno di ornamenti superflui o spiegazioni. Ma il suo, se si può dire, è un ermetismo differente, vibrante di immagini così ricche che hanno la forza delle "cose di una volta sola", il senso dell'indelebile. Se fosse qui, magari adesso gli si potrebbe ripetere quello che lui stesso scrisse in versi All'amica di città: "Sono stato con te. Ciao, me ne vado. Non ti scordar di me, dei braccianti impiccioliti nel fascio dei fanali che scappano nei campi come lepri". È vero, Rocco Scotellaro non è morto!

L'amore per il proprio territorio li spinge a cedere alcuni dei propri scatti

Sono disposti ad offrire gratuitamente all'Azienda di Promozione Turistica della Basilicata per il loro sito internet alcune immagini di Matera prese dai loro archivi privati. L'iniziativa dei fotografi professionisti materani Antonello Di Gennaro e Gaetano Plasmati arriva dopo le polemiche scaturite dalla constatazione che sul sito dell'Apt le immagini che raffigurano la città di Matera sono davvero di pessima qualità. "Squallore, degrado e scarso amore per il territorio - commentano sdegnati i due fotografi - ecco cosa rappresentano quelle immagini di Matera. Guardandole,

non si riesce a capire qual è l'obiettivo dell'Apt nel proporre immagini che di promozionale non hanno nulla. Anzi non trasferiscono nessun messaggio. Paradossalmente sul sito non c'è più nessuna immagine di Matera - continuano i due fotografi - quindi siamo ben lieti di mettere a disposizione gratuitamente le immagini del nostro archivio. Anche perché la decisione di pubblicare delle foto come quelle in linea fino a ieri, rappresenta una scelta irresponsabile da parte dell'Apt. Una scelta che ha il solo effetto di allontanare i turisti scoraggiando qualsiasi viaggio in Lucania. Se non ci sono risorse economiche per assicurarsi

(www. aptbasilicata.it), mentre rimangono quelle su Potenza e provincia che non brillano certo per qualità. "Paradossalmente sul sito non c'è più nessuna immagine di Matera - continuano i due fotografi - quindi siamo ben lieti di mettere a disposizione gratuitamente le immagini del nostro archivio. Anche perché la decisione di pubblicare delle foto come quelle in linea fino a ieri, rappresenta una scelta irresponsabile da parte dell'Apt. Una scelta che ha il solo effetto di allontanare i turisti scoraggiando qualsiasi viaggio in Lucania. Se non ci sono risorse economiche per assicurarsi



foto di qualità, l'Apt farebbe meglio a non pubblicizzare nulla. Perlomeno si evita di fare alla città di Matera un danno di immagine. Quelle foto sul sito dell'Apt sembrano essere ispirate soltanto a logiche di pressappochismo e improvvisazione oltre ad essere tecnicamente scadenti. La logica della comunicazione visiva non è

certo quella e Matera città Unesco non merita certamente un tale danno". Le immagini del sito Apt sono di grande importanza per la promozione su Internet perché il sito risulta tra i più visitati da chi decide di venire in regione ed è ottimamente indicizzato nei motori di ricerca per cui vi si arriva facilmente.

Annamaria Cristiano
Naturopata - Floriterapeuta
per informazione e consulenze
chiamare il numero 0835.389463

Inviaci la tua lettera alla redazione:
Il Resto - via Gattini 22, 75100 Matera

TIMIDA ED INSODDISFATTA

"Ho 31 anni, sono una ragazza molto timida, arrossisco facilmente e ho qualche difficoltà a relazionarmi con gli altri. Sono insoddisfatta di quello che faccio. Qualche anno fa ho lasciato l'università a 5 esami dalla laurea, anche se la facoltà di economia non era il mio sogno. Ora mi rendo conto che senza una laurea non si può più trovare lavoro!"

Maria

Il problema non è tanto la mancanza di una laurea, ma la mancanza di autostima. Per questo avevi intrapreso una carriera universitaria che non ti piaceva, portandola avanti senza mai porti il pro-

blema di scegliere qualcosa di più adatto a te. Il tuo fiore è Water Violet, da accompagnare a Larch, Centaury, Cerato e Pine, per ritrovare il contatto con il tuo talento sepolto sotto la timidezza.

Molti lettori ci scrivono per chiedere consigli sui Fiori di Bach. Inviateli le vostre richieste: risponderemo a tutti, in privato o sul giornale.

Notte bianca a Matera con il mercatino non stop

Il Mercatino delle Occasioni e delle Curiosità di Matera sarà tra gli enti doppiamente protagonisti della "Notte Bianca" in programma sabato 15 e domenica 16 settembre nel centro storico e nei rioni Sassi. Visitatori e appassionati troveranno nell'appuntamento mensile, organizzato dall'"CIRCOLO NUNISMATICO FILATELICO MATERANO", un ulteriore motivo per scoprire e apprezzare Matera e le sue piazze "By night" lungo itinerari segnati dalla cultura e dalle buone occasioni. I banchi degli espositori sono occasioni per riscoprire la cultura della civiltà contadina e artigiana, degli albori industriali, della storia del Regno d'Italia e della Repubblica, giochi, o per apprezzare la maestria di giovani artigiani, pezzi del

collezionismo più vario: dai francobolli alle monete, dai dischi agli accendini, ai bicchieri, dai libri alle stampe. Ce n'è, insomma, per tutti i gusti e per tutte le tasche. Il mercatino, poi, può essere visitato anche di giorno ed è tappa obbligatoria per i turisti, tanto da contribuire - come è ampiamente riconosciuto - alla animazione del centro storico. L'altro aspetto è rappresentato dalla varietà dell'offerta, con espositori locali e provenienti anche da altre regioni. È una realtà in continua crescita, come dimostra la richiesta di adesioni. Il Mercatino, ricordiamo, ha offerto lo spunto anche per mostre-mercato tematiche, come è stato fatto a Natale e a Carnevale e per altri eventi in corso di realizzazione. Per informazioni Tel 338/8421503

"Pomarico si racconta"

Storia, tradizioni, itinerari in un dvd



Un suggestivo percorso tra itinerari, storia e tradizioni della comunità locale racchiuso in dvd. Il lavoro multimediale, denominato "Pomarico si racconta", verrà presentato sabato 15 settembre in piazza della Libertà, con inizio alle ore 20. L'evento è organizzato dal Consorzio Mediterraneo in collaborazione con l'associazione Ser. Il dvd è il suggello finale ad una serie di attività che hanno visto Pomarico ospitare anche un tour educational alla scoperta del patrimonio storico-artistico del paese. Peraltro, sempre nell'ambito dello stesso progetto, attuato dal Consorzio Mediterraneo e finanziato dal Gal Bradanica in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale, e con il concorso dell'Unione Europea e della Regione Basilicata, è stata prodotta la brochure "Benvenuti a Pomarico", un compendio con utili indicazioni alla guida della cittadina, tra

cui la storia ed i luoghi, i personaggi illustri, i piatti tipici ed il sito internet www.pomaricosiracconta.com. Il dvd "Pomarico si racconta" contiene una sezione dedicata ai monumenti di pregio storico ed artistico, mentre una parte è riservata ai manufatti artigianali del luogo ed alla gastronomia. Nel filmato, tuttavia, spicca il segmento che pone in evidenza i canti popolari e la riscoperta dell'antico dialetto pomaricano. Il canto popolare più importante dell'intero lavoro è la cosiddetta "zesa". La "zesa" è una rappresentazione scenica canora appartenente alla tradizione pomaricana del carnevale. Nel corso della serata interverranno il presidente del Gal Bradanica, Leonardo Braico, il sindaco Giuseppe Casolaro, il vice presidente del Consorzio Mediterraneo, Nicola Caruso. Alla proiezione del dvd seguirà lo spettacolo musicale del gruppo musicale "Open Five".

SCONTI ECCEZIONALI SU SH 125 -150 - 300
Euro 3 / Iniezione elettronica

Lo scooter al primo posto nelle vendite in Italia

ESPOSIZIONE E VENDITA
via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782

ESPOSIZIONE EVENDITA ASSISTENZA RICAMBI
C.da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385689

MIGLIOR CONCESSIONARIO DELLA BASILICATA

Concessionaria per MATERA e provincia

Agenzia STRIKE

Calcio - Basket
Pallavolo - Tennis
Formula 1
Motociclismo
Totocalcio
Tris

Via Cosenza, 19 - MATERA
Tel. 0835.386429

apimATERA

Associazione delle Piccole e Medie Industrie della provincia di Matera

FORMapi

Consorzio Formapi
Ente di Formazione emanazione dell'Api Matera

Il "nuovo" partito democratico

di Michele Parrella

Dopo un'attenta e ponderata analisi dell'attuale situazione politica gli aderenti al circolo "Giovanni Falcone" DL - La Margherita hanno deciso di abbandonare il partito. Le motivazioni che ci hanno portato a quest'irrevocabile e dibattuta decisione sono da ricercare nella non condivisione del progetto legato alla costituzione del "nuovo" partito democratico. Riteniamo che di democratico in questo nuovo soggetto politico non vi sia molto, a parte il nome, considerato il metodo con cui si sono svolti i congressi comunali, provinciali e regionali dove gli iscritti altro non hanno potuto che decidere se restare oppure andarsene; siamo insomma insofferenti alle decisioni "calateci dall'alto" e a cui non possiamo fare altro che adeguarci. Non ci sembra sufficiente neppure quest'estremo tentativo di recupero di democrazia; con lo svolgimento delle primarie perché pensiamo che, anche se importante, non sia determinante la scelta di chi guiderà il partito. Più opportuno sarebbe stato, secondo noi, che gli iscritti avessero avuto più tempo per metabolizzare una convivenza che è difficile ora e che lo sarà sempre di più quando si andranno ad affrontare temi importanti quali le questioni ideologiche che hanno dettato le regole statutarie dei due partiti o, molto più realisticamente, quando si andranno ad occupare le postazioni politiche e dirigenziali più prestigiose. Ovviamente questo malessere è più acuto e sentito alla base, nei nostri piccoli centri, in quando i rapporti interpersonali sono più veri e queste fusioni improvvise creano sconcerto ed incomprensione facendo passare per scelte opportunistiche vere e proprie prese di coscienza diverse. Il circolo G. Falcone è composto da un gruppo di persone con orientamento politico centrista, la maggior parte proveniente dall'ex DC, con lo sguardo e l'interesse rivolto ai progressisti del centro-sinistra ma diffidenti di un matrimonio in cui rischiano di essere fagocitati dai DS; oppure, ben che vada, di essere allontanati troppo dai propri valori più identificativi tra cui il cattolicesimo ed avvicinati pericolosamente ad una sinistra radicale che in questo momento appare la parte politica meno affidabile dei partiti di governo. Tutto questo è avvenuto tra la voluta e strumentale indifferenza degli organi provinciali e regionali del partito, nonché dei referenti politici ed istituzionali dello stesso, in più occasioni investiti del problema e che mai hanno potuto o voluto trovare una soluzione. La nascita dei circoli della Margherita più che essere la spontanea e libera adesione al partito altro non sono che referenti o postazioni locali di questo o quel personaggio politico che, in tal modo, cerca di assicurarsi un serbatoio di voti per la successiva tornata elettorale. Questo potrebbe spiegare perché i problemi, le incomprensioni, gli abusi, non trovano alcuna soluzione politica; trovare una soluzione significherebbe per i preposti assumere posizioni chiare e precise che, alla fine, potrebbero essere elettoralmente controproducenti. Siamo coscienti di andare contro corrente; in un momento in cui si sprecano motivazioni, distinguo, dichiarazioni di appartenenza e di apparenze con questo o quel candidato alla guida del partito, la nostra decisione probabilmente passerà del tutto inosservata. Ci rendiamo conto di rappresentare una goccia d'acqua in un grande mare ma siamo anche consapevoli che un grande mare è formato da tante piccole gocce.



DISCOVERY 3 XS. DOTAZIONI EXTRA IN EDIZIONE SPECIALE.

È arrivata Discovery 3 XS 2.7 TD V6 in edizione speciale. Da oggi, hai tutto quello che serve a fare di ogni giornata un'avventura straordinaria.



Siete invitati a visionare
la nuova gamma 2007

AUTO ELITE MATERA

Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA
Tel. 0835/388292

PER ABBONARSI A IL RESTO

BONIFICO BANCARIO:

Banca Unicredit
Via Annunziatella 24 - Matera
CC n. 10469340, ABI 2008
CAB 16100 - CIN T, intestato a
Emanuele Grilli Communication

Abbonamento ordinario annuale euro 150,00
(con formula sostenitore)

PER LA TUA PUBBLICITA' tel. 331 6504360

IL Rest

Editore
Emanuele Grilli Communication

Direttore Responsabile
Nino Grilli

Capo Redattore
Nicola Piccenna

Redattori

Filippo De Lubac, Claudio Galante,
Luigi Mazzoccoli, Pasquale La Briola,
Luciana Liuzzi, AnnaMaria Cristiano

Redazione

Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
E-mail: ilresto@jumpy.it

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.

Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440
fax 0835 090138
e-mail: arteprintsnc@gmail.com

Registrazione

Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore
A.D.S. Cifarelli Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini, 22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e-mail: ilresto@virgilio.it

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 07 SETTEMBRE 2007